

IL PAPA
E MEDJUGORJE

PAOLO BROSIO

IL PAPA E MEDJUGORJE

La Madonna “postina”,
gli intrighi del KGB
e i vescovi di Mostar

A cura di
ALDO INNOCENTI

Con un contributo di Anna Brosio

PIEMMEincontri

Redazione: *Edistudio, Milano*

ISBN 978-88-566-5313-7

I Edizione 2017

© 2017 – EDIZIONI PIEMME Spa, Milano
www.edizpiemme.it

Anno 2017-2018-2019 – Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A. - Stabilimento di Cles (TN)

Prologo

Caro papa Francesco,

spero con tutto il cuore che tu possa leggere questo libro che è stato scritto con un solo intento: cercare la verità scavando anche nelle miserie umane di cui sono un buon conoscitore a causa della mia lunga militanza nelle fila dei peccatori e, nonostante tante preghiere di mia mamma, anche oggi faccio molta fatica. Poi vorrei tanto che, al termine di questa lunga lettura, tu decidessi, prima di pronunciare l'ultima fatidica parola su Medjugorje, di salire quella collina dove la percezione della verità è immediata.

A voi, cari amici lettori, visto che avete in mano questo libro, mi sembra necessario e addirittura doveroso proporre e suggerire una chiave di lettura a mio giudizio davvero importante per comprender le ragioni che mi hanno indotto a indagare a fondo – come facevo ai tempi della cronaca giudiziaria, quando ero inviato speciale – sui presunti avvenimenti verificatisi nella diocesi di Mostar dal 13 settembre 1981 in poi.

Questo non è solo il libro dei miracoli e delle preghiere, ma trattandosi delle apparizioni più profetiche della storia dell'umanità, Fatima-Medjugorje, si entra per la prima volta con forza e decisione, nella casa dei misteri e dei segreti popolata dai servizi di sicurezza dei Balcani degli anni '80 e '90, la più potente macchina del fango dell'apparato comunista iugoslavo e russo. Calunnia o verità? A voi il compito di sfogliare queste pagine e

di capire. Noi ci abbiamo provato e abbiamo una nostra idea, senza abbandonare le storie più emozionanti e documentate di guarigioni inspiegabili. Nelle ultime pagine Madre Speranza ci regala una storia meravigliosa, la incredibile guarigione del piccolo Giuseppe, un bimbo svizzero di sedici mesi che esce miracolosamente da una terribile e incurabile malattia della pelle.

Un libro in croato di colleghi di Zagabria e un film israeliano, oltre alle numerose interviste e indagini fatte da me e dai miei collaboratori in quella terra di Erzegovina – tenendo sempre presente e dando ampio spazio alla posizione ufficiale della diocesi di Mostar – hanno permesso oggi di delineare un quadro di presunti avvenimenti sconcertanti. Avvenimenti che ci farebbero comprendere come mai ben due vescovi di una diocesi importante come Mostar, di fronte a un evento che profuma di santità come Medjugorje, abbiano così ferocemente contrastato cinque ragazzini, un bambino rimasto orfano, tutti i frati e i pellegrini.

Ci si domanda: perché? Come può un vescovo ostacolare per trentasei anni un luogo che produce miracoli di ogni tipo, soprattutto i più difficili di oggi, quelli del cuore? Sappiamo che anche padre Pio fu ostacolato, ma dopo un po' si fece marcia indietro, lo fece persino il papa, recitando il *mea culpa*.

Qui si persevera e dunque non è più *errare humanum est*, bensì perseverare, che è *diabolicum*.

Quindi dobbiamo indagare e capire i motivi che hanno spinto due uomini di Chiesa e di grande spessore teologico e culturale a un comportamento così negativo e avvelenato dal più profondo del cuore, per segare Medjugorje e tentare di recidere alla radice “l'albero dell'Erzegovina” che porta così tanti frutti spirituali.

Non lo dico solo io, oggi, ma grazie a Dio il papa ha scelto Hoser, un vescovo finalmente equilibrato, saggio e sapiente che ha detto: «Medjugorje, luce per il mondo».

Fatte queste premesse, abbiamo dovuto alzare il velo di silenzio e di omertà che copriva presunti accordi scellerati con gli stati comunisti della ex Jugoslavia e della ex USSR e ficcare il naso nei rapporti delle famigerate polizie segrete e vedere cosa dicono, sentendo così anche l'altra campana e non solo quella che rintocca da Mostar da trentasei anni. Ci si tappa il naso, e si va ahimè a guardare dal buco della serratura di presunti segreti inconfessabili.

Mai avrei voluto farlo! Ma spesso, per cercare la verità, bisogna andare a metter le mani dove non vorresti mai.

E ve lo dice uno che nella sua vita molto ha peccato e, con tanta fatica, ancora oggi cerca di starne lontano, fra cadute e risalite, e tanta preghiera per altrettanta debolezza.

Non siamo andati a leggere quei rapporti terrificanti dei servizi segreti UDBA e KGB per giudicare – non ne siamo certamente degni – e crocifiggere la memoria di un vescovo morto o quella di uno vivente. Viceversa lo abbiamo fatto per due scopi: la ricerca della verità alla domanda “Perché lo hanno fatto?” e poi per dimostrare agli occhi del mondo quanto il male fuori e dentro la Chiesa si sia scatenato contro la Madonna, tentando vanamente di imbavagliarla, contro sei ragazzini e soprattutto facendo scorrere il sangue dei frati pestati e rinchiusi in carcere, perseguitando quelli che erano ancora in libertà, calunniandoli.

Il papa e Medjugorje traccia un filo conduttore che parte dalle apparizioni del 1800 e arriva, transitando da Fatima, alla più importante, a Medjugorje. La povera Lucia, dal 1958 in poi, ha avuto la bocca cucita da tutta la gerarchia ecclesiastica diocesana e della Santa Sede. A Medjugorje questo non accadrà mai perché Maria è andata lì a portar le lettere del cielo, scegliendo veggenti laici con vocazione cristiana nella famiglia che informeranno il papa, tramite la Chiesa locale, ma non potranno mai tacere quando arriverà l'ora decisa dalla Madonna che mai più permetterà ai Suoi messaggi di rimanere inascoltati perché occultati.

Oggi vedo, con gli occhi della fede ritrovata a Medjugorje, cardinali santi come Ernest Simoni, frati unici come padre Jozo, francescani della Erzegovina eredi della strage di Siroki Brijeg che hanno guidato le parrocchie abbandonate dai vescovi e che per trentasei anni sono stati perseguitati. Oggi sono per questa Chiesa martire e mi chiedo: perché i vescovi di quella diocesi non hanno mai subito né il carcere né la tortura da quel regime che prediligeva in modo speciale la persecuzione dei soli frati? Questa notizia non proviene da un verbale frutto di calunnia e raggirio ma dalla verità storica dei fatti.

Leggendo questo libro si comincia a capire qualcosa di più.
Buona lettura.

Lettera aperta a papa Francesco, la Madonna “postina”

Caro papa Francesco,

ti voglio molto bene e ti obbedisco perché sei il vicario di Gesù, però, dal profondo del mio cuore, dirò alla Madonna che appare a Medjugorje: «Sarò sempre dalla Tua parte, ti difenderò perché mi hai salvato la vita e sono assolutamente certo che Tu sia proprio Maria di Nazareth, Madre di Gesù nostro Signore».

Per questo motivo con tutto il cuore dico al mio caro e amatissimo papa: «Santità, ti prego ripensaci, abbi misericordia per la mia Mamma Madonna “postina”! La mamma, infatti, quante volte riprende e chiama i suoi cari figli...? Mille, mille volte e non bastano mai».

Quante volte Anna Brosio, quando ero piccolo [foto 1] e, ahimè, anche ora, mi ammonisce in continuazione: «Copriti, fa freddo. Non fare il bagno dopo mangiato. Stai attento, non correre in macchina, vai piano, rallenta... e poi, non bere, non fumare, non fare tardi. Stai attento a chi frequenti e non dare confidenza agli sconosciuti. Prega, sei andato a messa? E il rosario? Eh! Non andare in bici senza casco. Non mangiare la pasta che sei troppo grasso!». E via brontolando come una pentola a pressione, sapendo benissimo che, di tutte queste cose, farò ben poco.

Oggi, ripensando a tutto ciò, subito dopo la messa in onda della conferenza stampa registrata in aereo al ritorno da Fatima quando il Santo Padre espresse forti dubbi sulle più recenti apparizioni, mi vien da dire: «Ma come, papa Francesco, perché

ti meravigli? Certo che la Madonna deve parlare e mandarci messaggi tutti i giorni. Certo, perché con la testa che abbiamo noi figli, con la cervice dura di questa umanità dal cuore di pietra, che cosa dovrebbe mai fare la Madonna? Stare zitta? Perché vogliamo imbavagliare la Vergine Santa e lasciare che la Chiesa e quindi tutti noi, lentamente scivoliamo verso una deriva catastrofica? Verso quel baratro, conosciuto e affrontato e che, grazie alla Madonna e alla illuminazione dello Spirito Santo, quella notte a Torino non mi ha inghiottito? Perché dobbiamo dirLe se, come e quando deve apparire? Se Lei ha deciso così, scegliendo quei sei ragazzini di Medjugorje, così come scelese i tre di Fatima, ci sarà pure un motivo. Perché vogliamo discutere e interpretare il comportamento della Madre di Dio che ci vuole tutti salvi?».

Ma, ahimè, cari amici lettori, non era la prima volta che papa Francesco lanciava strali contro veggenti o profeti che ricevono i messaggi tutti i giorni: prima a Santa Marta, nell'omelia durante la messa dove, in sostanza, parlava di «cristiani senza Cristo» riferendosi a chi «cerca cose un po' rare e un po' speciali, chi insegue visioni private dimenticando il Nuovo Testamento», tornando ad attaccare, senza mezzi termini, segni e fenomeni soprannaturali, carichi di emozione e suggestioni, in grado di generare «confusione e peccato» nei credenti. Un monito, quello del pontefice, che appare quasi un appello rivolto a veggenti o presunti tali capaci di ricevere messaggi divini con una regolarità degna dei migliori portalettere. «No,» dice il papa «questa non è identità cristiana, ma è solo un'altra strada per fare un passo indietro nella fede. La curiosità genera confusione e ci allontana dallo spirito della sapienza che, invece, ci offre pace.»

Chi può non essere d'accordo col papa? La vera fede cristiana non è spirito di curiosità del futuro, ma Vangelo, confessione e Comunione fatte con il cuore e non pregando con le labbra, come dice la Madonna. Tutto questo è esattamente Medjugorje.

Quindi, mai mi sarei sognato che il papa si riferisse ai veggenti e alle apparizioni in Bosnia perché ci credo con tutto il cuore, per aver vissuto direttamente sul posto una profonda

conversione arrivata come se me l'aspettassi ma non con modalità così travolgenti, segno inequivocabile della presenza forte di una fonte soprannaturale così importante come quella della Vergine. Chi non va non può capire. Lo ripeto: chi non va non può capire, e questo vale per tutti.

Segnali forti nei giorni precedenti, una specie di attrazione fatale, quasi che un'irresistibile chiamata mi conducesse ogni giorno a prendere la decisione di raggiungere quel piccolo paesino.

E poi, quella notte a Torino, quella voce che mi urlava dalla coscienza, la confessione liberatoria e il desiderio irrefrenabile di partire per la Bosnia. Forse perché quel pentimento sofferto e dichiarato a Dio mi aveva finalmente pulito il cuore e reso più presentabile al cospetto di Maria.

Certo, ci sono tanti falsi veggenti e profeti ingannatori che infestano le comunità cristiane e il mondo intero. Gesù infatti ci ammonisce dicendo più volte di fare attenzione ai falsi profeti che vestono da agnelli ma sono lupi pronti a sbranarci e deviarci dalla vera dottrina. Sappiamo ben che, per ogni vero profeta, il demonio ne semina migliaia di altri falsi e ingannatori.

Seconda puntata, con frecciata ai veggenti nel giugno 2015, al ritorno dal viaggio di Sarajevo, dove il Santo Padre annunciò [foto 2] che di lì a poco si sarebbe pronunciato sui risultati della Commissione Ruini prendendo una decisione definitiva sul caso Medjugorje.

Prima di chiudere questo argomento sempre più scottante, rispondendo alle domande dei giornalisti sull'aereo, il papa aggiunse: *«La Madonna non è un postino che consegna ogni giorno un messaggio a quel veggente a quella data, a quell'ora e in quel posto».*

Anche in questa circostanza, per me, ogni dibattito televisivo diventava occasione di scontro feroce con gli accaniti detrattori di questo luogo di Grazia e, ancora una volta, tenevo questa linea, fiducioso nella misericordia del papa che non poteva ignorare i grandi frutti di quella terra e che quindi si riferisse ad altre dubbie apparizioni.

I trentasei anni di Medjugorje, hanno dato vita a una valanga di frutti spirituali strabilianti che non possono non richiamare la bontà dell'albero, una specie questa, più unica che rara.

E invece mi sbagliavo, caro papa Francesco, perché poi ci hai pensato tu a dare a me e a un mare di fedeli una batosta che si è abbattuta anche su questo buon albero. Così facendo, ahimè, hai colpito tutte le ultime apparizioni che, peraltro, hanno gli stessi meccanismi di quelle diciotto riconosciute dalla Chiesa nel mondo e di cui i francescani sono fortissimi sostenitori perché conoscono bene la storia e le modalità degli eventi e ogni giorno, all'alba, pregano il rosario sulla collina che è la casa della Madonna.

Perché, ti chiedo, perché hai detto questo e con quella "cattiveria" della quale tu stesso ti sei preso la responsabilità?

Dopo la tua esternazione "aerea" di Fatima, sento spesso dire: *«Ma le apparizioni, i veggenti, i profeti, che parlano per bocca di Dio non sono rivelazioni private? La Chiesa è Parola di Dio, è messa, Eucarestia, confessione... Dunque, non è essenziale credere alle apparizioni mariane, tantomeno a Medjugorje che non è riconosciuta dalla Chiesa e osteggiata con forza dal vescovo di Mostar»*. Mi chiedo: ma se Maria scende dal cielo avrà pure le Sue ragioni. Guarda e osserva una profonda crisi della fede e vede la desolazione delle famiglie divise e delle chiese vuote. Allora si precipita sulla Terra e ci richiama tutti a Suo Figlio per aiutare la Chiesa convertendo il popolo di Dio allo sbando, cioè quello che prega poco o non ci pensa proprio a pregare.

E noi che facciamo invece di ringraziarLa? Pensiamo bene di criticarLa, diciamo che i messaggi non sono credibili e quindi, dopo aver crocifisso il Figlio sul Calvario, ora vogliamo imbavagliare sua Madre sul Podbrdo. No, caro papa Francesco, ti prego a mani giunte di rivedere un pochino le cose, perché la "postina" è proprio Lei e darà segni così forti tra non molto che è meglio tenerci tutti pronti.

Chi critica senza mezzi termini il fenomeno Medjugorje, e questo non è grazie a Dio il tuo caso, perché ammetti sempre la straordinarietà dei frutti spirituali, utilizza tout court la tec-

nica del giudizio spietato dimenticandosi che abbiamo tutti, chi più chi meno, una trave nell'occhio, ma cerchiamo la pagliuzza sulle sperdute montagne della Bosnia.

Perché? “Perché così non si fa”, “perché con quelle modalità non vanno bene”, “perché i veggenti non sono attendibili”, “perché a Medjugorje ci sono gli alberghi, e le bancarelle che vendono le immaginette...”

Scusate, ma a Lourdes, a Fatima, a Loreto, a Pompei o Guadalupe non ci sono i veggenti che venivano chiamati dal cielo una o due volte al mese? Come a Medjugorje, perché i messaggi per il mondo sono solo due al mese, non trenta, il 2 e il 25 di ogni mese e ogni tanto qualcuno straordinario. Ma questo perché non lo specifichi mai? E continui a dire che ogni giorno ce n'è uno? E poi, tornando alle polemiche speciose, dove devono andare a mangiare i pellegrini e dove devono dormire? Per terra? Si portano il mangiare da casa? I veggenti hanno alcune pensioni e fanno da mangiare, puliscono le stanze e le toilettes. Pelano le patate, cucinano e lavano i piatti. Quante volte ho visto Mirjana e Marija spentolare e servire a tavola gruppi di pellegrini aiutate dai familiari; infatti tutti quanti hanno figli, tre, anche quattro, sono sposati e vengono da famiglie numerose umili e semplici.

Il padre di Vicka è emigrato in Germania e faceva lavori pesanti sulle strade, notte e giorno. Altri, in condizioni di estrema povertà, hanno coltivato, fino a pochi anni fa, tabacco, uva da vino e producevano la grappa. Tutti erano profondamente cattolici e i sei veggenti, circostanza unica rispetto a Fatima e Lourdes, hanno scelto la vocazione di portare la Parola di Dio nella loro famiglia pur con i soliti problemi, gravi e meno gravi, che abbiamo un po' tutti noi, a casa nostra, ma invece di guardare i nostri panni li andiamo a lavare a Bijakovici. Pensate un po' se i sei ragazzi avessero scelto la strada religiosa come suore o preti, con questi due vescovi di Mostar, come e dove sarebbero finiti.

Ve lo dico io. Sulle montagne o sulle isole più sperdute della Dalmazia centrale in conventi di clausura o parrocchie isola-

te, senza possibilità di contattare fedeli, con le bocche cucite, in modo che nessuno oggi avrebbe avuto più la possibilità di ascoltare le loro testimonianze e soprattutto i messaggi, cioè le parole della Madonna che, da Fatima a oggi, ha avuto sempre una vita molto difficile non soltanto con gli atei comunisti non credenti o con i mangiapreti, ma soprattutto con la Chiesa, quei religiosi a cui evidentemente non piacciono le tirate d'orecchie della Madonna.

In Portogallo, infatti, alcune Sue richieste sono rimaste inevase e il terzo segreto non è stato rivelato nella sua completezza, perché scomodo per l'umanità e per la Chiesa; in Bosnia ora si comincia a fare terra bruciata sugli ultimi messaggi in modo tale che i dieci segreti saranno delegittimati da una scelta drastica. In parole povere il rischio è questo: "sì" a un grande luogo di culto e di preghiera e "no" al riconoscimento del soprannaturale delle apparizioni. Però, mio caro papa, siccome a te voglio molto bene perché mi hai regalato la gioia della mia vita, a me e alla mia mamma chiamandomi in Vaticano, ti voglio dire questa cosa che ho nel cuore come una sentinella della fede che ama il suo papa: *«Guarda che gli eventi saranno preannunciati ed è tutto vero. Facciamo uno sforzo per capire i misteri di Medjugorje, perché lì la partita è bella grossa e quando scoppieranno i primi accadimenti e si capirà che è tutto vero, io voglio che il mio papa sia lì sulla collina consapevole che la "postina" è Lei»*.

Ma non è tutto. Grazie a Dio, i veggenti hanno scelto la consacrazione nella famiglia come laici e quindi son convinto che, quando la Madonna dirà di rivelare i segreti, nessuno dei sei ragazzi si tirerà indietro e ciò che Dio ci vuole dire verrà comunicato a tutto il mondo e naturalmente il primo a essere informato con grande anticipo sarai proprio tu tramite la Chiesa di san Giacomo, cioè quei francescani da cui tu hai preso il nome.

Bisogna, infatti, ricordare che i veggenti sono gente normale, papà e mamme che non hanno abbracciato, come detto, la vita religiosa e quindi devono vivere come tutti, lavorare e mante-

nere la famiglia e come san Giuseppe faceva il falegname loro potranno pure fare i ristoratori.

Credo a questi veggenti che mi hanno tanto aiutato nel cammino di fede, non per spirito di curiosità del futuro ma perché chi è veramente scelto da Dio non è un cartomante ma ci trasmette la volontà divina su decisioni importanti per la nostra vita e, sottolineo un concetto fondamentale, ci comunica i messaggi di Maria che arriva dal Cielo come un medico del pronto soccorso per rianimare i pellegrini, stanchi nella fede e nell'anima, dalle ferite del cuore e dalle tribolazioni di un mondo ormai lontano dalla preghiera.

Sono più di quarantasette milioni le anime che hanno ritrovato la gioia della fede in quel posto, Medjugorje, straordinaria sorgente di spiritualità dove Gesù è al contempo rubinetto e sorgente inarrestabile di Spirito Santo come diceva quel sant'uomo del cardinal Tonini che un giorno mi disse: «*Ebbb Brosio, a vederla così la Madonna l'ha proprio trasformata... Mi sembra un po' ribaltato come un calzettino...!*». Ero andato infatti a trovarlo in Romagna nella sua abitazione, aveva letto il mio primo libro, quello della conversione e desiderava conoscermi. Io gli risposi: «*Ha fatto tutto Maria sulla collina*».

La presenza della Madre di Cristo permette tutto questo perché è Dio che lo vuole ed è Lui che ci manda Maria, in questo periodo di grazia infinita che dura da trentasette anni. E noi che cosa facciamo? Stiamo qui a discutere se sia vero o no?

Oppure facciamo come quelli che pregano e non si accorgono che le chiese sono vuote e non si preoccupano più di tanto di tutti coloro che non hanno conosciuto la gioia della fede. E Medjugorje è proprio questo: è il luogo dove viene attirata, calamitata, in modo irresistibile, quell'umanità disastata dalla vita che qui viene risanata e riparata come una macchina dal carrozziere o come un paziente in una clinica per la salute dell'anima.

Ma torniamo al punto che molti considerano dolente: i veggenti.

Che cosa avrebbero dovuto fare per vivere? Che lavoro avrebbero potuto svolgere in un posto dove non c'era nulla?

Attorno a ogni grande santuario la Madonna non porta solo la pace ma anche quella giusta ricchezza che si traduce nella divina Provvidenza per migliaia di famiglie che in questo posto sperduto della Erzegovina hanno sempre vissuto in povertà estrema. Che male c'è a vivere meglio di prima grazie ai pellegrini arrivati da tutti i paesi del mondo portando finalmente un po' di benessere dopo decenni di miseria? La qualità della vita è indubbiamente migliorata a Medjugorje e in tutti i comuni circostanti fino a Mostar.

Sono state fatte le prime fognature, canalizzati fiumi e fossi, è arrivata l'autostrada vicino alla montagna della croce. Il villaggio di poche centinaia di contadini è diventato un paese di cinquemila residenti e molti sono gli alberghi che danno pane e lavoro a migliaia di famiglie che erano costrette a emigrare.

Pensa, caro papa Francesco, che il primo supermercato è arrivato nel 2003 quando noi in Italia il boom lo conosciamo fin dagli anni '60, quando nella ex Jugoslavia si faceva la fame. Eppure tutto questo dà fastidio.

Nello stesso anno, più o meno nello stesso periodo, è stato costruito l'hotel Regina, il primo vero e proprio albergo di Medjugorje che sorge a pochi passi da San Giacomo. Perché questo ritardo rispetto al benessere occidentale? Per rinfrescare la memoria a chi ha la puzza sotto il naso – e questo non lo dico certo a te – e giudica criticando tutto e tutti, vorrei ricordare che fino alla fine del 1995 cadevano le bombe su quella terra martoriata da un conflitto non convenzionale, una guerra civile fratricida e cioè casa per casa.

Cosa significa questo? Che mentre sotto Tito e la dittatura comunista, l'ex Repubblica Socialista Federale Jugoslava garantiva con il pugno d'acciaio una stabilità politica e civile, nonostante la difficile coesistenza fra musulmani bosniaci, serbi ortodossi, cattolici croati e con minoranze di ebrei, con la caduta del regime comunista tutti si sono ritrovati contro tutti, porta per porta, quartiere per quartiere, città contro città e la morte poteva colpire chiunque senza sapere da dove arrivava quel proiettile o quella bomba.

E così se la guerra è finita nel 1995-1996 in realtà il clima di odio e di vendetta è perdurato a lungo con agguati e scontri tra fazioni rivali in varie zone della Bosnia e in Erzegovina, proprio nei paesi limitrofi a Medjugorje.

Dunque, non ci si può davvero meravigliare se ancora oggi le strade di questi villaggi siano piene di buche, alcuni palazzi di Citluk e di Chaplina sono ancora martoriati da schegge di mortaio e dai colpi dei cecchini. E quando devi andare all'ospedale di Mostar con un ferito a bordo, è meglio pregare prima di partire per augurarsi di non trovare un camion lungo la vecchia strada degli anni '70 che corre lungo il margine a strapiombo sul fiume Neretva.

Anche volendo, l'autista di questo camion non potrebbe fermarsi per lasciare passare i mezzi di soccorso. Quanti pellegrini e quanti residenti hanno sofferto e perso la vita su questa strada, come se la guerra non fosse ancora finita!

E Medjugorje, nonostante tutti i nostri sforzi per raccogliere i fondi, continua a essere paese con cinquemila residenti e milioni di pellegrini senza ospedale di pronto soccorso. Eppure quella puzza sotto il naso di chi critica senza sapere e senza essere stato sulla collina delle apparizioni è sempre lì, alla finestra, pronta a tranciare giudizi e a bollare di infamia un posto di Grazia.

Vedo certi personaggi che, nelle estati roventi, partono dalle ricche città italiane con macchine da centomila euro con l'aria condizionata a palla e l'idea di trovare i veggenti isolati in una grotta sulla montagna del Kricevac vestiti di sola pelle di cammello come san Giovanni Battista, che si cibano di locuste e formiche, radici ed erbe di campo vivendo, nel 2017, fra le rocce appuntite e i rovi spinosi del Podbrdo.

Poi, una volta giunti a destinazione, vedendo decine di migliaia di pellegrini ovunque in preghiera e nessuno vestito di pelle di cammello, cominciano a mugugnare e il mugugno si trasforma in una vera e propria litanìa di risentimento quando scoprono che i veggenti sono persone normali, con una famiglia normale e che vivono e lavorano in una casa-hotel, nor-

male. Nulla a che vedere con i nostri alberghi di lusso dove il proprietario, fra l'altro, non penso che sbucci le patate e pulisca le toilettes e serva a tavola come un qualunque dipendente di servizio.

Questo dà fastidio, dà fastidio vedere che le persone che erano povere, e lo sono state per secoli, ora, dopo tanta sofferenza, hanno raggiunto un dignitoso benessere tipico della media-piccola borghesia che nel frattempo in Italia è sparita a causa di una crisi spaventosa. Dunque, ancora più invidia. A me personalmente, invece, non dà fastidio, anzi, lodo e ringrazio Dio, di aver concesso loro la Provvidenza dopo tanti stenti.

La vita nelle case fatiscenti senza acqua potabile e gabinetti e le tribolazioni non ci sono più e questo, l'abbiamo detto, urta i nervi, ma c'è dell'altro: l'invidia e la gelosia per Medjugorje che attrae e cambia la vita a milioni di persone mentre, purtroppo, mezza Europa è decristianizzata. Questo fenomeno non si può negare e l'hai detto anche tu caro papa Francesco al ritorno da Fatima: *«Medjugorje non è una bacchetta magica, lì davvero ci sono tante conversioni, un fatto spirituale e pastorale che non si può negare»*.

Nonostante tutto questo e gli straordinari miracoli di guarigione spirituale che restituiscono alla Chiesa nuovi fedeli che avevano abbandonato le parrocchie, con una punta di stizza e perfino di fastidio, si continua a dire: *«Che bisogno c'è di andare a Medjugorje. A me quella Madonna mi convince poco»*.

E ancora, anche in certi ambienti ecclesiastici, si dice che la Chiesa è già rappresentata dai sacerdoti, dai vescovi e dalla lettura del Vangelo.

Che bisogno c'è di una "Madonna Chiacchierina" che ogni giorno appare a qualcuno per dirci quello che dobbiamo fare?

Cari amici, rispetto tutte le opinioni, ma non la penso così. No, davvero!

La Madonna è scesa dal cielo per consegnarci quelle lettere che sono piene di dolore, ammonizioni, richiami, appelli accorati, perché dalla finestra del Paradiso vede, scrutando nei nostri cuori insieme a Suo Figlio, quanto questa umanità si sia

allontanata da Dio, non va più in Chiesa e non si pente e quindi non può ricevere la misericordia di Dio nella confessione.

E Lei scende giù per aiutare la Chiesa, non per scavalcarla, ma per rimandare, nel pellegrinaggio del ritorno, milioni di fedeli con i cuori carichi di amore per la fede, per l'oratorio, per la parrocchia, per i sacerdoti, per i vescovi e per il papa così tanto giudicati e bistrattati da chi non ha più la preghiera nella vita.

Insomma, non fanatismo ma sano entusiasmo per la fede, proprio quello che manca!

Mi fa male, tanto male, caro papa Francesco, quando sento diffamare, calunniare ostacolare quel luogo pieno di Grazia: a me e a tanta gente ha restituito una ragione di esistere, amare Gesù Cristo con gli insegnamenti di Sua Madre. Amare la Chiesa, amare i vescovi, i pastori che ci insegnano a camminare nei comandamenti. Eppure sento dire: che serve andare a Medjugorje? Ancora! E basta...

Dio è da tutte le parti. Siamo liberi di non credere alle apparizioni e così facendo persino tanti sacerdoti e vescovi si tappano gli occhi e, per orgoglio o per paura di perdere importanti incarichi o di non far carriera, non vedono o non vogliono vedere, i frutti straordinari di quel luogo unico al mondo di cui era profondamente innamorato papa Wojtyła, oggi santo.

Ma non ci si rende conto della situazione triste e drammatica di questi anni del cristianesimo? Il più grande problema postconciliare è la carenza della fede nelle famiglie spaccate da divorzio, separazione, aborto e la cosa ancora più grave è la scomparsa della preghiera fra genitori e figli, nonni e nipoti, laddove la preghiera rappresenta il dialogo fra l'eterno Padre e noi uomini.

Chiese vuote, seminari vuoti, zero vocazioni sacerdotali e interi paesi in Europa che hanno addirittura perso completamente il senso del peccato e il ricorso alla confessione. Volete un esempio? La Francia, il Belgio: un dramma per la Chiesa cattolica apostolica cristiana. Chi lo dice? Paolo Brosio? No. Un grande vescovo lo afferma con forza davanti a decine di giornalisti.

Si chiama Henryk Hoser, pastore della diocesi di Varsavia-Praga, ed è, guarda caso, l'inviato speciale che tu papa Francesco hai mandato a indagare sulla pastorale di Medjugorje, ma che poi, sotto sotto, gratta gratta, ha già interrogato anche i veggenti, i frati e ascoltato centinaia di pellegrini: «*A Bruxelles e a Parigi e in tante altre città dove ho fatto il prete prima di andare missionario in Africa*» ha detto monsignor Hoser «*le chiese sono vuote, la confessione è sparita e purtroppo molti vescovi sono costretti a vendere gli edifici della Chiesa, gli oratori, le abbazie antiche che diventano centri commerciali o luoghi di cultura e preghiera dei musulmani*».

Questa è la triste realtà di un'Europa dove nessuno dà più importanza alla preghiera. Il vero problema, il vero terrore non è l'ISIS ma siamo noi che non preghiamo più e per questo i miei amici musulmani di Riyad, persone di grande cultura e di spessore internazionale, quando parlo con loro di questi argomenti mi chiedono: «*Perché vi fate rubare le vostre tradizioni e la vostra fede?*». Una situazione difficile e grave si sta delineando nel Centro-Nord Italia dove la popolazione dei grandi centri urbani che va alla messa si sta squagliando e, durante la settimana, le chiese sono tristemente vuote mentre le famiglie, spaccate dai divorzi, si riempiono di valori finti che non fanno più scoccare nel cuore quella scintilla per Dio. È in un momento così difficile che si sente dire: «*Medjugorje vale poco, laggiù si prega come in qualunque altro posto del mondo dove c'è una chiesa con il tabernacolo*».

No, questo non lo posso ammettere. E lo dico perché dal 2009 a oggi sono più di cinquecento gli incontri che ho fatto in tutte le città e le chiese d'Italia, ho parlato con vescovi, con parroci, con sindaci, con la gente di tutti i giorni, con i rappresentanti delle istituzioni civili e quando vado in giro con il taxi, lì sai sempre tutto. Dobbiamo custodire in palmo di mano quella perla preziosa che il Signore ci ha donato dal cielo. Perché denigrare una grazia simile che ha fatto cambiare vita a milioni di persone? Papa Francesco, ti prego, abbi misericordia per la mia Madonnina "postina", perché lei è Maria di Nazareth. Da

che cosa viene tutta questa Grazia di Dio? Dall'aria buona che si respira sul Podbrdo? Dal pesce pregiato che nuota nell'acqua purissima di Makarska? Dal vino bianco e rosso ottimo e pregiato di Citluk?

No, non è così! Se ci sono grandi frutti spirituali vuol dire che anche l'albero è buono e l'albero Medjugorje è unico, sanissimo perché viene da Dio e perché Sua Madre è lì dal 1981 presente fisicamente. Che cosa può generare tanto bene, tanta pace, tante conversioni, tante guarigioni inspiegabili e ancora centinaia, migliaia di vocazioni sacerdotali in tutto il mondo di persone passate da Medjugorje che sono state fulminate dalla Grazia di Dio? Solo una fonte inesauribile soprannaturale come quella di Maria, che per definizione è piena di grazia, ma a Medjugorje, per volere di Dio, la sua grazia straborda in mille torrenti inarrestabili che si riversano su un'umanità disidratata e assetata di spiritualità.

Come dicevano i miei tanti direttori nei quotidiani e nelle tv dove ho lavorato per tanti anni: *«Alzate le chiappe dalle sedie della redazione, andate sul posto e sentite che aria tira, parlate con la gente, rimanete lì, salite sui taxi, chiacchierate con il popolo di strada nei ristoranti, al mercato, dal fruttivendolo, al bar e cercate di capire che cosa c'è nella loro anima e nel loro cuore. E poi, solo dopo che avete fatto questo, cominciate a scrivere».*

Ebbene caro papa Francesco, lì, fra quella collina e quella montagna, davanti alla chiesa, si respira un'aria d'amore per Dio e la cosa che impressiona di più sono le lunghe file di giovani che aspettano, per ore sotto il sole, sotto la pioggia d'inverno o con il vento impetuoso e gelato della bora, per il turno della confessione o per rimanere piegati in ginocchio ore e ore all'adorazione eucaristica.

Mai visto nulla di simile. Eppure ho fatto l'inviato speciale per tutta la vita nei giornali, nei telegiornali e nei programmi più importanti d'Italia, sia nel nostro paese sia nel resto del mondo, certamente non per merito mio ma per un dono di Dio.

Mai ho assistito a un'intensità di fede così sentita e sincera, che viene dal più profondo del cuore. Te ne prego, chiedilo a

un cardinale che tu stimi e che per primo ho intervistato: Christoph Schönborn, primate d'Austria, arcivescovo di Vienna. Nell'omelia di Capodanno del 2009 nella chiesa di San Giacomo disse: *«I sei veggenti sono come i pastori della natività di Betlemme, hanno visto gli angeli nel Cielo e avendo i cuori puri e semplici non hanno dubitato, ma hanno subito riferito a Maria e Giuseppe. E così i ragazzi di Medjugorje hanno visto la Madonna e ci hanno portato la sua parola di pace. Hanno visto e hanno creduto. Hanno cercato di soffocare Medjugorje. Hanno cercato di eliminare i frati, i veggenti, minacciato i pellegrini: i ragazzi non hanno potuto tacere ciò che hanno visto e ciò che hanno sentito e Medjugorje oggi ha regalato all'Austria il più grande numero di conversioni e il più grande numero di vocazioni. Se i seminari di Vienna sono ancora aperti debbo ringraziare Maria Regina della Pace e la collina del Podbrdo».*

Senti, papa Francesco, io so che tu hai grande stima di Schönborn come la gran parte dei cardinali, e allora, perché non gli chiedi un'opinione visto che è stato cinque giorni a Medjugorje a Capodanno del 2009? Tu che hai una profonda devozione per la Divina Misericordia, saprai benissimo che il cardinale Schönborn [foto 3] è un apprezzatissimo teologo della devozione di Gesù Misericordioso e di santa Faustina, tanto da essere stato più volte presidente della WACOM (Congresso apostolico europeo della misericordia), di cui sei un grande sostenitore per il perdono dei peccati.

Dunque a dir poco, potresti almeno sentire questo grande cardinale sulla vicenda Medjugorje perché fu proprio lui a fare una relazione a Benedetto XVI nel gennaio 2010, dopo un aspro confronto con il vescovo di Mostar che lo rimproverò perché osò celebrare la messa solenne di capodanno nella chiesa di San Giacomo.

Poi, nel marzo 2010, Ratzinger firmò un decreto che istituì la Commissione Ruini per analizzare il fenomeno delle apparizioni prima ancora della loro conclusione, una cosa mai vista nella storia della Chiesa.

E proprio per questo ti chiedo, caro papa Francesco, perché

dal 2013 a oggi, in nome di questa misericordia di Gesù, ti sei posto così tante domande per allargare le porte del perdono a tante differenti categorie di varia umanità: “Chi sono io per giudicare i protestanti luterani?” “Chi sono io per giudicare i gay?” “Chi sono io per giudicare i separati?” “Chi sono io per giudicare un carcerato?” “Chi sono io per giudicare un emigrante?”. E così via per tanti altri che, all'apparenza, sembrano essere lontani da Dio e poi, magari, come spesso accade, sono molto più vicini di chi fa cento novene, va a messa tutti i giorni ma si dimentica di aprire il cuore a un fratello o a una sorella di qualunque etnia, religione, credo politico o di genere.

E ti dirò di più, è proprio la Madonna nei suoi messaggi che ci invita a essere misericordiosi, pazienti, umili e piccoli con tutti i fratelli che incontriamo nel cammino della nostra vita, a non giudicare mai perché come ci ha insegnato Gesù, *«a chi non perdona non sarà perdonato»*.

Quanti amici gay ho conosciuto, apprezzandone le doti umane e di solidarietà e così fratelli di altre religioni che, in nome di Dio, pregano e non fanno del male perché sono miti, laboriosi e rispettosi più di molti sedicenti cristiani che, alla prova del nove, quando devono aiutare qualcuno, si dileguano come nebbia alle prime luci dell'alba.

Dunque ti dico, sono tanto d'accordo con te su tutti i fronti, ma proprio per questo tuo metro di giudizio, molto misericordioso, ti chiedo: perché salvi tutti ma non Medjugorje? Anzi, come abbiamo già ricordato, perché qui vuoi essere più cattivo della stessa Commissione che si è dimostrata rigorosa, seria e imparziale con un lavoro di quasi quattro anni? A nome del popolo risanato dalle ferite della vita a Medjugorje – certamente non santi che pregano tutti i giorni ma che fanno parte di quell'ospedale da campo a cui la Chiesa, come dici spesso tu, deve aprire le braccia – ti chiedo perché non hai detto anche qui: *«Chi sono io per giudicare Medjugorje?»*.

Per il bene che ti voglio e la stima che ho per te, mi sarei aspettato lo stesso metro di giudizio misericordioso e paziente anche per chi ha ritrovato la fede e ti difende sempre. Altri-

menti, il rischio che si correrà sarà quello di estendere la misericordia, come è giusto che sia, a tutto il mondo ma, nella fretta di salvare tutti, si finisce per dimenticare i milioni di anime che ti seguono con gioia e hanno ritrovato la gioia della riconciliazione nei confessionali di Medjugorje, dopo ore di coda, vuotando il sacco dell'anima davanti a un prete.

E, a proposito di torti e ingiustizie, ti vorrei affidare con tutto il cuore la vicenda che conoscerai sicuramente di fra Jozo Zovko al quale debbo l'ultima benedizione con preghiera di guarigione spirituale quel giorno, per me indimenticabile: 5 febbraio 2009 a Siroki Brijeg.

Padre Jozo è il primo parroco di Medjugorje, frate francescano condannato dalla dittatura comunista, rinchiuso in carcere in seguito a una sentenza per il reato di insurrezione contro i poteri delle istituzioni dello stato federale della Repubblica Socialista Federale della Jugoslavia.

Il frate non fu accusato a causa della sua appassionata difesa delle apparizioni e dei veggenti, bensì per un'omelia ritenuta sovversiva e oltraggiosa nei confronti del governo comunista.

Padre Jozo, quando venne in Italia da noi famiglia Brosio in Versilia, trascorse tre giorni con mia mamma Anna, chiedendole di fare un pellegrinaggio a Santa Gemma Galgani a Lucca. Mia madre gli chiese una preghiera di intercessione per la mia conversione sulla tomba della santa. Fu in quell'occasione, nel viaggio di ritorno, che il francescano raccontò ai miei che il suo arresto, il 17 agosto 1981, era scattato in seguito a una omelia che fece nella parrocchia di Posusje facendo riferimento ai quarant'anni di tormenti del popolo ebreo che vagava nel deserto in cerca della Terra Promessa dopo la fuga dall'Egitto. La polizia segreta lo accusò di riferirsi ai quarant'anni sotto il governo federale iugoslavo. E così scattarono le manette e l'isolamento in carcere con le torture [foto 4]. Secondo le intercettazioni ambientali della UDBA invece, si trattava di una metafora non teologica ma di chiara matrice politica e sovversiva per incitare tutti alla rivoluzione e dividere la federazione, come poi, in realtà è accaduto nel 1995, non certo per colpa di padre Jozo.

Naturalmente questo lo sapevano benissimo anche le autorità di Mostar e Sarajevo, ma l'odio nei confronti del frate scaturiva, in realtà, dalla sua fermezza nel dichiarare ai suoi aguzzini, i militari, la polizia segreta, ai funzionari del partito, che le apparizioni erano veritiere e poi che lui stesso aveva visto la Madonna in chiesa in alto sopra il coro e che nessuna frase da lui pronunciata nelle omelie precedenti alle apparizioni e quelle immediatamente successive, aveva riferimenti politici bensì solo religiosi e teologici.

Ma non è tutto, perché padre Jozo ha confermato ai suoi carcerieri – uno dei quali convertito per aver visto una luce misteriosa nel buio della cella del frate – che la Madonna gli era apparsa altre volte, mentre era rinchiuso in cella di isolamento. La Vergine salvò la vita a padre Jozo che stava morendo soffocato dal sangue per le gravi lesioni procurate dalle botte ricevute al volto, ai denti, alle costole e alla spina dorsale. Ancora oggi è confinato a Zagabria, dopo esser stato “spedito” in un convento isolato in Austria, per ordine del vescovo di Mostar Ratko Peric e adesso, a quasi ottant'anni, non può riabbracciare i suoi cari e la sorella francescana che ogni settimana fa trentatré chilometri a piedi pregando la Madonna per il fratello. E questo perché? Per essere rimasto fedele a Dio e alla parole di Maria.

E noi? Chi siamo noi per giudicare e far soffrire un sant'uomo come lui?

Ti supplico, Santo Padre, prendi in esame la vita di quest'uomo che è stato sentito per diverse ore a Roma, dalla commissione di Ruini.

Sono sicuro, per averti conosciuto personalmente, mio caro papa Francesco, che se tu andassi sulla collina camminando e pregando come sai fare, la Madonna ti riempirebbe della sua presenza fisica e spirituale e non avresti più dubbi.

Davanti alla statua sulla cima del Podbrdo, come ha fatto il tuo inviato speciale vescovo Hoser, Le diresti: «*Cara Madonna, la postina eri proprio tu, Maria di Nazareth, Madre di Gesù*». Tu non sai quanto dolore spirituale e interiore ho provato quando

ti ho sentito dire su quell'aereo che rientrava da Fatima: «*Io sarò più cattivo, per me le ultime apparizioni non hanno tanto valore*».

Tuttavia caro Santo Padre quel giorno, sull'aereo, al rientro dal Portogallo, hai anche sottolineato due aspetti di cui uno citato in maniera non completa, sulla validità delle prime apparizioni fino al 3 luglio 1981.

«*Le prime apparizioni, quando i veggenti erano ragazzi, meritano un'ulteriore indagine e investigazione mentre sulle presunte apparizioni attuali la relazione finale del cardinale Ruini ha i suoi dubbi, mentre io personalmente*» esclama papa Francesco con uno sguardo molto contrariato rispetto all'argomento «*sono più cattivo perché preferisco la Madonna nostra Madre e non la Madonna capo ufficio telegrafico che tutti i giorni invia un messaggio alla tal ora a quella persona, questa non è la Mamma di Gesù. Queste presunte apparizioni non hanno tanto valore e questo lo dico come opinione personale ma è chiaro che, chi pensa che la Madonna dice: "Venite domani alla tal ora darò un messaggio a quel veggente". No, non è così.*»

Dunque, secondo Ruini si devono distinguere le due apparizioni.

«*Terzo punto è il nocciolo della relazione finale di Ruini: il fatto spirituale e pastorale, la gente che va lì e si converte. Incontra Dio e cambia vita. Questo vuol dire*» continua papa Francesco «*che non c'è una bacchetta magica lì e questo fatto pastorale e spirituale non si può negare e per questo motivo si è nominato il vescovo Henryk Hoser che deve dare risposte sulla parte pastorale.*»

Caro papa Francesco, mi permetto di fare una precisazione. Leggendo le conclusioni di Ruini, pubblicate integralmente da Tornielli su «La Stampa» di Torino, il cardinale ha voluto dividere tutto, come hai detto tu, in tre parti. Le prime dieci apparizioni sono vere, quelle dal 24 giugno sino al 3 luglio. Lo ha stabilito la commissione a maggioranza assoluta dei membri. E già questa è una cosa straordinariamente positiva, perché a Fatima, di tutte le centinaia di apparizioni avute da Lucia, solo le prime sei sono state ritenute vere. Ruini ha poi detto che tutte quelle a seguire dal 3 luglio 1981 meritano ulteriori indagini a

causa della presenza di indizi di veridicità. Sulle ultime, Ruini ha sollevato dubbi ritenendole poco attendibili. Una considerazione. Io mi sono convertito su quelle di “poco valore” e proprio su quelle ho scoperto, come testimone oculare, quattordici guarigioni inspiegabili e fra queste l’incredibile caso di Raffaella, cieca che ritrova la vista davanti a me sulla collina. Lo trovi descritto in questo libro che ti ho dedicato.

Poi, centinaia di casi di vocazioni straordinarie delle quali ho parlato con tanti vescovi e sacerdoti fra cui il cardinale Schönborn.

Mi permetto, caro Santo Padre, alcune osservazioni. La prima, fondamentale, è questa.

La commissione internazionale d’inchiesta voluta da papa Benedetto XVI e portata a termine da diciassette membri della commissione, fra cui teologi, cardinali ed esperti, che ha lavorato incessantemente dal marzo 2010 al marzo 2014, giunge a questa conclusione con 13 voti favorevoli su 15: risposta affermativa al riconoscimento della autenticità delle prime dieci apparizioni di Medjugorje avvenute dal 24 giugno fino al 3 luglio 1981. Un solo membro ha votato contro e un esperto ha espresso voto sospensivo.

La commissione in pratica ha così deciso due diverse votazioni: quelle per le prime dieci apparizioni e poi quelle per tutto ciò che è successo dopo questa data [foto 5].

Questa commissione ha stabilito che nel periodo delle prime dieci apparizioni i sei ragazzi veggenti erano psicologicamente normali, sono stati colti di sorpresa dall’apparizione e in tutto ciò che raccontano di aver visto non c’è stato nessun influsso esterno da parte dei frati francescani minori della parrocchia o di altri soggetti. Hanno resistito nel raccontare quanto avevano visto nonostante la polizia li avesse arrestati e minacciati di morte (quando furono rinchiusi, ad esempio, nella sala dell’obitorio di Citluk costretti a rimanervi per tutta la notte finché non avessero ritrattato tutto).

La commissione ha anche scartato l’ipotesi dell’origine de-

moniaci delle apparizioni e quindi anche questa affermazione della commissione ci fa capire senza mezzi termini che siamo di fronte, realmente, alla Madre di Dio e non c'è nessun influsso esoterico, come, ahimè, accade in diverse false apparizioni provocate dal demonio per deviare i fedeli e la fede popolare.

Lasciamo da parte per il momento le seconde votazioni e riflettiamo su quello che hai detto tu, papa Francesco, in aereo e su quello che ha deciso la commissione fino al 3 luglio 1981. Prima di tutto, ti chiedo, perché non hai detto ai colleghi giornalisti in aereo che il 95% dei membri presenti della commissione ha votato a favore della soprannaturalità delle apparizioni secondo la formula *constat de supernaturalitate*, mentre ti sei solo limitato a dire che le prime apparizioni devono essere ancora approfondite e indagate?

Un'altra riflessione: tu dici che l'ultima fase delle apparizioni, cioè quelle attuali, non «*hanno tanto valore*» perché: «*Chi può credere a una Madonna che lascia un messaggio alla tal ora al tal veggente ogni giorno?*».

Se tu sostieni questo, allora anche le prime dieci apparizioni potrebbero non esser vere, per due motivi.

Il primo di carattere teologico sulle modalità delle apparizioni: nelle prime dieci visioni ritenute vere, i veggenti avevano ogni giorno le apparizioni e ogni giorno la Madonna consegnava loro un messaggio ben preciso per dar loro istruzioni a un'ora determinata con raccomandazioni per la parrocchia e per i fedeli. Oggi tre di loro ricevono messaggi quotidiani personali che nessuno può conoscere se non il veggente e due soli al mese "pubblici" per il mondo. Che cosa è cambiato? Nulla.

Non solo, ma aggiungerei di più, avendo studiato attentamente tutte le diciotto apparizioni mariane riconosciute dalla Chiesa, il meccanismo è sempre lo stesso.

La Vergine appare al veggente, persona umile e semplice, ragazzini, pastorello, bimbo come nel caso di Jakov, otto anni, rimasto poi anche orfano di entrambi i genitori, gli dà un appuntamento a un'ora e un giorno precisi e gli consegna un messaggio privato personale con indicazioni per il cammino di

fede della sua vita o delle incombenze specifiche da compiere. Oppure gli lascia dei consigli appassionati e inviti urgenti che l'umanità dovrebbe accettare secondo la volontà di Dio. Dunque, quest'ultimo messaggio pubblico da diffondere.

Altre volte si tratta di vere e proprie ammonizioni che preludono a profezie e segreti che fanno molto riflettere sul destino dell'umanità e anche della Chiesa, che deve obbedire ai voleri del cielo.

Il secondo motivo riguarda il cuore puro e l'atteggiamento innocente di questi sei ragazzi, in periodi tormentati dalle vessazioni della dittatura comunista e della UDBA, la polizia segreta della sicurezza interna della ex Jugoslavia.

Caro papa Francesco, come e perché possiamo limitare le indagini solo ai primi mesi delle apparizioni per riconoscere la veridicità degli eventi soprannaturali? Sotto questo profilo, se noi andiamo a indagare con spirito libero e in verità e soprattutto con occhio imparziale e non prevenuto, si deve estendere il nostro sguardo almeno fino alla fine degli anni '90.

I ragazzi nei primi dieci anni e poi, sotto le bombe del conflitto, erano poveri, vivevano una vita molto semplice e soffrivano per le ferite e le macerie della guerra come tutti gli abitanti della Erzegovina. Non avevano né alberghi a cinque stelle né pensioni, né ristoranti né negozi, salvo organizzare il ricevimento e l'ospitalità di una fiumana di pellegrini nelle loro abitazioni private che, all'inizio, non disponevano neppure del bagno e dell'acqua corrente, ma si andava in giardino ad attingerla al pozzo e la toilette era una buca scavata nella terra con un gabbiotto di legno costruito attorno.

Poi, poco per volta, con i primi soldini frutto di un'innegabile Provvidenza divina dopo tante sofferenze, hanno cominciato ad alzare i piani delle abitazioni, ampliando il soggiorno e le verande per far mangiare e dormire, a prezzi davvero stracciati, gente come noi abituata ai comfort occidentali.

A Medjugorje in una pensione semplice, ancora oggi, si spendono non più di 30-35 euro con alloggio e pasti completi, colazione, pranzo e cena. Ti sembra molto? Se vengo da te

per pregare in piazza San Pietro e vado ad alloggiare in una qualunque foresteria religiosa trovo prezzi giusti ma certo non questi. Io non voglio difendere a tutti i costi i veggenti perché ognuno di loro è peccatore come me, ma vorrei che venissero giudicati con misericordia per tutto quello che hanno passato con coraggio, sacrificio e sofferenze per difendere la fede cristiana e la Madonna.

Hanno conosciuto una vita difficile con i loro genitori e parenti e poi con i figli piccoli, sbarcando il lunario facendo umili lavori nei campi, con i capifamiglia che sono emigrati all'estero in condizioni di estrema povertà. Per vivere si sono arrangiati insieme ai fratelli e agli amici e se oggi hanno raggiunto un po' di benessere, penso che questo sia il premio del cielo per la loro assoluta fedeltà.

E per quale motivo noi vantiamo oggi il diritto di giudicare il loro stile di vita quando negli anni '70 e '80 e per tutti gli anni '90 abbiamo vissuto in Italia e in Europa un benessere non moderato ma addirittura sfrenato e ostentato, mentre loro e la gente della Bosnia soffrivano sotto le forche caudine di un sistema politico ateo che soffocava ogni aspirazione religiosa e in generale ogni libertà e diritto democratico?

Non parliamo poi dei loro nonni che, sotto la dominazione ottomana, si sono visti confiscare i beni, ridurre in una sorta di schiavitù al servizio dei capi musulmani che li hanno obbligati ad abiurare la fede e hanno ucciso i frati gettandoli giù dai ponti sul fiume Neretva.

I vescovi e gli altri sacerdoti diocesani hanno abbandonato le parrocchie scappando verso Venezia e Vienna. I latifondisti e le famiglie più ricche, per salvare le loro terre e le proprietà immobiliari, hanno rinunciato alla fede cristiana ma il popolo, i piccoli commercianti, gli artigiani e i contadini sono rimasti fedeli a Dio e, con loro, sono rimasti i frati francescani minori.

Venivano uccisi e nascevano nuove vocazioni, altri giovani frati, perché si dice spesso in quei luoghi tormentati che il sangue dei martiri è seme di cristiani. E così oggi si spiega il gran-

de legame di sangue e di fede che lega il popolo alla devozione mariana, alla fede in Cristo e all'affetto verso i francescani che non li hanno mai abbandonati.

Ho vissuto, percepito di persona tutto questo per nove anni e ho il dovere, come giornalista e scrittore e come uomo convertito, di parlarti col cuore, papa Francesco e di farti capire cose che non hai mai vissuto in quella terra e delle quali sei stato informato solo indirettamente.

Ci tengo a farti sentire anche un'altra campana, la mia, che ho sperimentato sulla collina la Grazia di Dio sulla mia vita, sulla mia pelle.

Dunque non sono il portavoce degli albergatori di Medjugorje, né dei veggenti, né dell'ente del turismo di Mostar ma, della inarrestabile Grazia di Dio che sgorga fra le rocce e la terra rossa intorno alle due torri della chiesa di San Giacomo.

Una terra rossa del sangue sparso dalle guerre fratricide nate da una dittatura anch'essa rossa, feroce e crudele contro tutte le religioni.

Al contrario, caro Santo Padre, tu hai conosciuto le nefandezze di un regime dittatoriale legato questa volta alla dittatura nera e fascista dell'estrema destra dei generali che buttavano giù dagli aerei i giovani dissidenti, i *desaparecidos*, e con le mamme che piangevano i loro figli a Plaza de Mayo.

Quando la corruzione entra nei cuori dei popoli e l'uomo si ritiene superiore a Dio tanto da sostituirlo, le democrazie, i diritti e le leggi garantiste, le costituzioni costruite con il sangue dei popoli – tu lo sai meglio di me – spariscono e lasciano spazio alle illegalità, agli omicidi di stato, agli arresti arbitrari e, al posto dei ponti che uniscono gli uomini di tutte le razze e religioni, sorgono muri invalicabili che dividono e offendono la misericordia di Dio.

Il benessere esagerato, il denaro, la corruzione – come dici tu nel tuo ultimo libro – porta il male nel cuore e nell'animo dell'umanità che non si accorge più dei bisogni dei fratelli. Bene, un filo sottile e diabolico lega questi due regimi da un capo all'altro del mondo quando nel nome della ragione poli-

tica si uccide, si arresta e si fa soffrire chi vuole pregare perché crede che in quel luogo appaia una Madonna che porta luce e speranza a quell'umanità ferita dalla mancanza di Dio e dagli interessi della ragion di stato.

Credimi, Medjugorje non è solo un business di pullman e aerei pieni di pellegrini, di hotel che spuntano come funghi ovunque, di ristoranti e baracche piene di immagini sacre. Medjugorje è soprattutto preghiera cristocentrica, sana venerazione di Maria nostra madre, confessione, lettura della Bibbia e del Vangelo, digiuno e recita del rosario e della *Via Crucis*, come dice il tuo inviato speciale Henryk Hoser che, mentre scrivo, 16 giugno 2017, ha già pronta la relazione per te su Medjugorje.

Immagino una relazione entusiastica visto ciò che ha detto e con quale gioia lo ha detto a diciassette testate giornalistiche presenti alla conferenza stampa del 5 Aprile 2017 in Erzegovina nella sala gialla Giovanni Paolo II, dietro la chiesa di San Giacomo. E d'altro canto, caro papa Francesco, ti chiedo quale imbarazzo possa suscitare nei cuori della gente onesta e che non fa demagogia pescando nel torbido, il ricevimento di milioni di pellegrini che ogni anno vanno a pregare a Medjugorje. Dove dovrebbero dormire? Dove dovrebbero mangiare? Per terra, sulla nuda terra?

No, credo che questa critica sia ingiusta perché chi dice questo getta fango su questa terra benedetta dove è evidente agli occhi di tutti la presenza fisica della Madonna che genera una grazia infinita che si trasforma in una marea inarrestabile di confessioni che portano a conversioni straordinarie in un momento in cui nel mondo, al contrario, la fede cristiana è drammaticamente precipitata soprattutto in Europa e nei paesi ricchi dove si pensa si possa fare a meno di Dio, come la Francia e il Belgio come ha sperimentato di persona Henryk Hoser, il tuo inviato speciale, per tanti anni sacerdote in quei paesi.

E da dove dobbiamo pensare che tutto ciò possa provenire? Solo dal soprannaturale, perché l'uomo è incapace di fare cose così immense senza la Grazia di Dio. E poi, perdonami,

ma credo che i negozi per vendere articoli religiosi, gli hotel per ospitare i pellegrini, le pensioni e i ristoranti sono anche fonte di reddito e di preziosi posti di lavoro e un supporto determinante per le congregazioni religiose, e il Vaticano stesso.

Per questi motivi sono molto attento quando vengo a pregare con gioia a San Pietro e vedo che lungo le mura del Vaticano c'è una fila interminabile di turisti che vanno a visitare i musei, ma non vedo assolutamente le stesse code per attendere il turno nei confessionali della basilica di San Pietro cioè della chiesa più importante del mondo, dove, purtroppo, l'attenzione dei fedeli è decisamente rivolta più a fare selfie e foto ai quadri e alle opere d'arte sacra che non a inginocchiarsi davanti al tabernacolo, a pregare il rosario e partecipare alla santa messa.

A Medjugorje, Santo Padre, di quadri miliardari di artisti e scultori del Rinascimento e del Medioevo non ce n'è neanche l'ombra, eppure questa fila interminabile esiste ma solo perché la gente vuole aprire il suo cuore a Dio.

Non voglio esser io a giudicare la mia amata basilica di San Pietro perché so che ora con te tante cose stanno cambiando e ti auguro di continuare a fare pulizia con la ramazza e prego per te ogni giorno perché so che la tua è una missione difficilissima.

Ma credimi, papa Francesco, sulla "Madonna postina" è meglio fare qualche riflessione in più perché arriverà il giorno che su quella collina delle apparizioni, ci saliranno tutti, una grande moltitudine di genti, molto più grande di quella che vi è salita sinora e sono sicuro che anche tu, prima o poi, andrai dalla Madonna della Pace sul Podbrdo e mi auguro di poter avere l'onore e la gioia di poterti accompagnare così come mi hai concesso, nel 2015, di salire al palazzo apostolico, di abbracciarti e di comunicarti tutto il mio affetto e la mia gioia per avermi chiamato.

Sai che quel giorno ti ho consegnato un oggetto per me speciale che non avrei mai regalato a nessuno e, con quel piccolo gesto simbolico, ho voluto donarti una parte della mia vita.

Allora, quando salirai sul Podbrdo anche solo riconoscendo che quella postina è veramente Maria di Nazareth, allora solo in quel giorno cancellerò il dolore spirituale che mi hanno provocato le tue parole pronunciate al ritorno da Fatima. Così la felicità invaderà il mio cuore per veder da te riconosciuta Medjugorje come la terra scelta da Maria per salvare l'umanità.

Un'ultima annotazione e poi ti lascio in questo capitolo, ma ti ricorderò in tutti gli altri, un'annotazione davvero di poco conto rispetto alle sofferenze che ci sono nella vita: dopo le *Iene*, la *Zanzara*, dopo gli *Scherzi a parte*, per non farmi mancare nulla, è arrivato anche il Tapiro d'Oro di *Striscia la notizia* di Canale 5. Motivazione: «*Per la sofferenza cagionata al sottoscritto dalle parole pronunciate dal papa sulla Madonna postina di Medjugorje che non può rappresentare la Madre di Dio*» [foto 6, 7, 8].

Staffelli consegna e Brosio prende e porta a casa. Ogni mattina vedo il tapiro perché l'ho messo davanti al letto vicino alla Madonna che mi pare molto attapirata anche lei. Mentre guardo quel Tapiro dico a me stesso: *“C'è sempre il papa di mezzo, prima quello finto poi quello vero con tanta gioia e ora di nuovo quello vero che mi cagiona sofferenza perché ha detto che quella Madonna lì non è vera...!”*.

Sai, papa Francesco, che cosa ho pensato? Che quel giorno non ero io solo a prendere il Tapiro ma eravamo quarantasette milioni di attapirati, cioè tutti coloro che hanno cambiato il cuore e la vita andando a trovare la Madonna postina: Maria di Nazareth.

Ho chiesto alla mia mamma Anna di intensificare le preghiere per le intenzioni del Santo Padre papa Francesco e per tutti i tuoi collaboratori con particolare riferimento a te e a monsignor Angelo Becciu [foto 9] e ho predisposto che il mio gruppo di preghiera chieda ogni giorno a Gesù di mandare a te, alla Congregazione per la dottrina della fede, a tutta la Segreteria di stato una scarica infinita di Spirito Santo accompagnato da mille angeli affinché entri nei vostri cuori e nelle vostre menti

e vi conceda una possente illuminazione divina sulla vicenda delle apparizioni di Medjugorje.

Che Dio ti strabenedica papa Francesco, comunque sia ti vorrò sempre bene e ti sarò sempre grato per quella straordinaria e indimenticabile udienza privata su tua chiamata diretta che mi hai concesso a palazzo apostolico il 9 aprile 2015!

Grazie, grazie e grazie... da parte mia e della mia mamma in modo speciale.